

## 1.1.2 Regione Abruzzo

### *Assetto istituzionale delle competenze*

La struttura regionale competente è la Direzione riforme istituzionali - Enti locali, controlli attraverso il Servizio sistemi locali e Programmazione dello sviluppo montano.

La Giunta regionale ha attribuito una specifica delega alle Politiche per lo sviluppo montano al fine di garantire una particolare attenzione alle problematiche montane e dare avvio ad uno processo di programmazione degli interventi a favore dei territori montani.

### *Quadro legislativo ed attuazione della legge 97/1994*

Il Documento di programmazione economica e finanziaria 2003/2005 indica nella politica di riequilibrio territoriale la seconda priorità dell'azione regionale, e mira a favorire la coesione economica e sociale con le altre aree della Regione.

In sostanza le nuove politiche per le zone interne partono dal presupposto che la marginalità economica e sociale di queste aree possa essere superata da interventi di politica economica che affrontino, da subito, e contemporaneamente, quattro nodi dello sviluppo locale: lo spopolamento, che priva le aree di risorse umane su cui fondare impresa e sviluppo; la carenza dei servizi, conseguenza dello spopolamento e al contempo causa di bassa qualità della vita, e quindi dell'abbandono delle zone interne; la mancanza di attività economiche, risultato del modello di sviluppo di società industriale e causa dell'emigrazione; l'abbandono del territorio, anch'esso portato dal passato modello di sviluppo nel quale l'ambiente, non rientrando come fattore nei processi produttivi, non era considerato risorsa.

Lo sviluppo del territorio punta, pertanto, su quattro obiettivi:

- affrontare lo spopolamento;
- organizzare i servizi sul territorio;
- favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese che utilizzino risorse locali, ovvero quelle ambientali;
- tutelare e valorizzare il territorio.

Nella proposta di Documento di programmazione economica e finanziaria 2004/2006 il riequilibrio territoriale e lo sviluppo delle zone interne viene altresì ribadito quale obiettivo fondamentale dell'azione di governo regionale.

Nella fattispecie si specifica che l'impegno assunto dalla Regione vedrà il suo momento di sintesi e coordinamento nel Piano degli interventi per lo sviluppo e il riequilibrio delle zone interne, avviato con DGR 1000/2002 e 144/2003 attraverso il quale saranno sviluppate risorse pari a 20 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture nelle zone interne e altrettanti nella Valle Peligna e nell'Alto Sangro.

La Regione Abruzzo con LR 95/2000 recante: "Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane", ha fatto propri i principi contenuti nella legge quadro 97/1994, adeguandoli alla specificità abruzzese.

L'azione amministrativa regionale si è mossa nel corso nell'anno 2003 producendo adempimenti di carattere gestionale, normativo e programmatico, che hanno assunto grande rilevanza nel contesto territoriale abruzzese riguardo le zone montane.

Sulla base dei contenuti della normativa statale e regionale, le Comunità montane operano sul territorio di loro competenza con il Piano operativo annuale (POA), strumento attuativo del Piano di sviluppo socio-economico.

L'adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni del Testo Unico 267/2000 è stato attuato con la promulgazione della LR 5 agosto 2003, n. 11 recante: "Norme in materia di Comunità montane", che disciplina, tra l'altro: le modalità di approvazione dello statuto, la composizione degli organi nella fase transitoria, le procedure di concertazione, la disciplina dei piani zonali e dei programmi annuali, i criteri di ripartizione tra le Comunità montane dei finanziamenti regionali e di quelli dell'Unione europea, i rapporti con gli altri enti operanti nel territorio.

Un ulteriore adempimento posto in essere in attuazione della LR 95/2000 è stata la classificazione del territorio montano, prevista dall'art. 6 della legge medesima.

Va sottolineata l'importanza di tale adempimento in quanto, con la suddetta classificazione, le Comunità montane e la stessa Regione possono orientare l'utilizzo dei finanziamenti nei territori montani più svantaggiati sotto il profilo socio-economico. La classificazione operata ha permesso il riparto del 90% del fondo regionale della montagna per gli interventi speciali secondo i criteri stabiliti dalla normativa regionale (art. 5, c.5) relativo all'annualità 2003 con l'aggiunta delle risorse accantonate per le annualità 2001/2002 relative alla suddetta classificazione.

#### ***Risorse finanziarie destinate ai territori montani***

Nel bilancio dell'anno 2003 per il fondo regionale della montagna per gli interventi speciali sono state stanziare, ripartite ed assegnate risorse pari a 2.476.200 euro a carico della Regione e 3.069.705 euro a carico dello Stato.

Inoltre sono state stanziare e liquidate risorse pari a 670.000 euro per le finalità istituzionali, in applicazione della LR 11/2003 e 1.500.000 euro per investimenti, in applicazione della LR 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

Le Comunità montane hanno individuato con specifici Programmi operativi annuali azioni attinenti il profilo territoriale, economico, sociale e culturale, secondo quanto programmato nel Piano di sviluppo socio economico (PSSE) adottato, nonché hanno predisposto e/o proseguito i programmi destinati all'attuazione dell'esercizio associato di funzioni.

Le stesse Comunità hanno, a tal fine, indicato le seguenti tipologie di servizi: la costituzione di strutture tecnico-amministrative, la raccolta differenziata dei rifiuti, i servizi alla persona, il trasporto pubblico locale, gli sportelli informativi per i giovani e gli sportelli unici per le attività produttive. In quest'ultimo caso sono state presentate richieste anche per finanziamenti nell'ambito dei fondi comunitari (Fondo sociale europeo), finalizzate all'aggiornamento del personale.

E' utile segnalare come nei suddetti Enti si sta facendo strada il ruolo di ente gestore di servizi per la collettività montana così come è previsto nella normativa vigente.

Per il corrente esercizio finanziario la Regione Abruzzo ha destinato 2.400 euro per il Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali.

***Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna***

Al fine di promuovere l'associazionismo tra gli Enti e in attuazione della LR 143/1997 e successive modifiche ed integrazioni, la Giunta regionale, con deliberazione n. 674 del 9 agosto 2003, ha disciplinato i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle Unioni di Comuni e alle associazioni tra i Comuni, per risorse pari a 1.099.370,69 euro, di cui 934.465 erogati alle Comunità montane. Per il corrente esercizio finanziario sono state previste risorse pari a 1.450.000 euro.

Sono inoltre proseguite le iniziative atte a sostenere il mantenimento dei servizi di trasporto in montagna, in attuazione della LR 7/2002 (in particolare, l'art. 4, comma 3, l'art. 41, commi 6, 7, 9 della LR 95/2000) mediante l'assegnazione di risorse alle Comunità montane per sopperire alle necessità di carattere sociale, soprattutto per ciò che riguarda i servizi scolastici. La Giunta regionale con deliberazione n. 688 del 9 agosto 2003 ha stanziato nell'esercizio finanziario 2003 risorse che ammontano complessivamente a 350.000 euro.

***Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna***

Un ulteriore strumento di programmazione destinato allo sviluppo montano è quello indicato all'art.5, comma 4, lettera b) della citata LR 95/2000, che individua nei progetti pilota possibili azioni di sostegno ai territori montani attraverso la sperimentazione di nuovi modelli operativi.

Nell'anno 2003 è stato ritenuto opportuno continuare il progetto promosso in attuazione dell'articolo 45 della legge regionale che riguarda la valorizzazione della cultura della montagna mediante l'istituzione e il sostegno di Centri per la documentazione, la tutela e la valorizzazione delle espressioni della cultura dell'area montana abruzzese nel territorio di ciascuna Comunità montana, impegnando risorse pari a 382.788,10 euro con atto della Giunta 21 ottobre 2003, n. 916, con il quale si è disposto l'utilizzo delle stesse da parte delle medesime associazioni di Comunità montane, per ampliare i progetti già finanziati, previa predisposizione di relativo progetto.

La valorizzazione dei beni culturali è tra gli interventi previsti come prioritari nell'attuazione dell'Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturali siglato tra la Regione Abruzzo e il Ministero competente, dei quali 22 su 37 interessano le zone montane. Si tratta di interventi di valorizzazione dei siti archeologici, di potenziamento e ristrutturazione dei musei e di edifici sacri e per lo spettacolo, di contenitori culturali, di recupero dei centri storici. L'accordo sarà cofinanziato con il DOCUP (Misura 3.4) per 14 milioni di euro.

***Interventi attivati con finanziamenti comunitari***

Particolare importanza è rilevare l'avvenuta maturazione dell'iter di preparazione del Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) "Città diffusa dei Parchi" con la firma il 24 luglio 2003 del relativo protocollo d'intesa con il Ministero delle infrastrutture. L'accordo prevede nei prossimi anni interventi pubblici di riqualificazione urbana, recupero dei centri storici e del patrimonio immobiliare per un numero complessivo di 280 interventi per un ammontare di risorse pari a 766 milioni di euro, e 35 interventi privati del valore di circa 525 milioni di euro nelle aree di Castel di Sangro, l'Aquila, Chieti e Sulmona. Si tratta di un programma ambizioso che garantirà un massiccio afflusso di investimenti per la qualificazione delle risorse del territorio, indispensabile per il rilancio, a fini anche turistici delle zone montane.

Inoltre, sono in corso di realizzazione interventi previsti sia nel Programma di consolidamento e trasferimento degli abitati 2002-2004 di cui alla legge 445/1998 sia delle risorse a carico del bilancio statale e comunitario (Misura 3.1. DOCUP) e l'APQ sulla difesa del suolo. La misura del DOCUP prevede investimenti nelle zone interne per complessivi 13 milioni di euro.

#### ***Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione***

Iniziative in campo economico/produttivo sono state assunte con i seguenti provvedimenti.

In attuazione della legge regionale 95/2000, in particolare dell'articolo 5, comma 4, lett. c), è stato predisposto un distinto ed ulteriore provvedimento di Giunta regionale adottato in data 9 agosto 2003 volto all'istituzione di un fondo speciale per gli interventi di credito agevolato presso la F.I.R.A. S.p.A, la finanziaria regionale.

L'agevolazione prevista consiste in un contributo in conto interesse che può essere convertito in conto capitale a richiesta dell'impresa, che abbatte di quattro punti percentuali annui il tasso di riferimento. Le risorse erogate, pari a 604.390,28 euro, destinate ad agevolare il sostegno ed il trasferimento di attività produttive nelle zone montane, favoriscono le piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali (non all'ingrosso) e di servizi, aventi sede nella regione Abruzzo, le quali esercitano attività che non comportino emissioni inquinanti in atmosfera o reflui liquidi non depurati.

Ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della LR 10 maggio 2002, n. 7 concernente "Disposizioni finanziarie per la redazione del Bilancio annuale 2002 e pluriennale 2002-2004 della Regione Abruzzo (legge finanziaria 2002)" nonché dell'art. 30, comma 1, della LR 18 maggio 2000, n. 95, sono state attivate risorse pari a 330.000 euro, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 14 aprile 2003, afferenti alle annualità 2002/2003, che comprende anche gli ulteriori stanziamenti derivanti legge di variazione del bilancio regionale (LR 21/2003).

Il rifinanziamento della suddetta iniziativa è stato garantito nel bilancio del corrente esercizio finanziario per risorse pari a 195.000 euro.

Di una certa rilevanza, in quanto prevede l'Abruzzo come Regione capofila, è il progetto APE (Appennino Parco d'Europa)<sup>1</sup>, programma interregionale di valorizzazione dell'intera dorsale appenninica. Nell'ambito di tale programma è stato portato avanti un primo progetto "Le vie materiali ed immateriali della transumanza" che prevede uno stanziamento di 7,5 milioni di euro ed un altro progetto, in fase di predisposizione, che prevede la valorizzazione dei sistemi tratturali tra il Vastese interno e l'Alto Molise.

### 1.1.3 Regione Basilicata

#### *Assetto istituzionale delle competenze*

Le competenze in materia di politiche per la montagna continuano ad avere una connotazione intersettoriale, investendo diverse strutture regionali tra cui, segnatamente, i dipartimenti “Agricoltura e Sviluppo Rurale” e “Ambiente e Territorio” e, più limitatamente, la Presidenza della Giunta.

#### *Quadro illustrativo della situazione legislativa e stato di attuazione della legge 97/1994*

Non vi sono scostamenti rispetto al quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti edizioni. La materia continua, pertanto, ad essere regolamentata dalle seguenti Leggi di settore: LR 9/1993 (di riordino delle Comunità montane), LR 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane), LR 42/1998 (recante norme in materia forestale) e la Direttiva di attuazione approvata dal Consiglio regionale, con la quale vengono definiti obiettivi, priorità e la quantificazione delle risorse finanziarie afferenti il Fondo regionale per la montagna.

#### *Risorse finanziarie destinate ai territori montani*

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle rivenienti dal Fondo regionale per la montagna, dalla legge 504/1992 e dal Piano regionale di forestazione 2003 (delibera Consiglio regionale 29 aprile 2003 n. 630) e da Fondi POR e dall'Accordo di programma ENI - Regione.

Nel dettaglio, le seguenti poste finanziarie disponibili sono le seguenti:

Fondo Regionale Montagna	9.961.012,19	euro
Fondo L 504/1992	1.700.000,00	euro
Piano Regionale Forestazione 2003	19.919.069,00	euro
Fondi POR Mis. 1.2	9.401.494,97	euro
Fondi POR Progetto <a href="mailto:entiloc@linrete">entiloc@linrete</a>	5.000.000,00	euro
Accordo Programma ENI - Regione	5.681.025,00	euro
TOTALE	51.662.601,16	euro

#### *Investimenti riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna*

Dall'esame dei documenti regionali e dai piani annuali di attuazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, si rileva che le principali azioni di intervento, in tale settore sono: realizzazione della viabilità minore e di servizio riferita alle aree ed ai nuclei agricoli di montagna, per offrire condizioni di competitività strutturale alle aziende agricole, che, nella lontananza dei mercati e nella onerosità dei costi di trasporto identificano la principale diseconomia ambientale; ampliamento delle aree irrigue; azioni mirate a tutelare e valorizzare le produzioni tipiche.

Meritano attenzione le iniziative di alcune Comunità montane volte alla realizzazione di vivai, all'attivazione di mutui per abbattimento interessi, a favore delle piccole e medie imprese (PMI); all'implementazione del marchio dei prodotti tipici; ed agli studi riguardanti il germoplasma vegetale per evitare la scomparsa di varietà locali di foraggiere, ortive e fruttifere, attraverso la raccolta e conservazione dei semi.

***Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale***

In tale settore, sono state realizzate azioni finalizzate alla salvaguardia delle superfici forestali e di boschi degradati di proprietà pubblica, alla realizzazione e miglioramento di recinzione, valorizzazione delle funzioni produttive e ambientali con interventi selvicolturali, miglioramento del verde urbano e periurbano, rimboschimenti, recupero e mantenimento di spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e culturale attraverso l'inserimento di elementi di arredo.

Altri interventi riguardano la manutenzione ed il miglioramento del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio ed il miglioramento della stabilità dei soprassuoli.

Particolare attenzione merita l'azione espletata dalla Comunità montana "Alto Sinni", in collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata, volta alla difesa, controllo e monitoraggio di malattie delle piante presenti sul territorio montano.

***Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale***

In tale settore, gli interventi previsti dal Piano di forestazione 2003, riguardanti le strategie di sviluppo nonché gli obiettivi programmatici, realizzati dalle Comunità montane, sia a gestione diretta che delegata (Province, Ente irrigazione, Consorzio di bonifica), sono stati indirizzati ad attività di conservazione dinamica del suolo con lavori di sistemazione idraulico-forestale tesi alla difesa e riequilibrio del territorio.

Inoltre, sono state effettuate opere di completamento e costruzione degli acquedotti, attività di stabilizzazione dei torrenti montani, miglioramento delle condizioni di regolare deflusso e di sistemazione degli alvei di torrenti montani, manutenzione dei vivai, lavori di rimboschimento e di mantenimento delle foreste esistenti, cure colturali.

***Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi***

Il Piano antincendio 2003, rispetto a quelli precedenti, è stato caratterizzato dal perseguimento di obiettivi rivolti alla prevenzione, nella consapevolezza che le azioni preventive sono condizioni essenziali per una migliore conservazione del patrimonio boschivo.

Si è data molta importanza, dunque, all'attività di prevenzione e previsione, ottimizzando la gestione degli interventi e delle azioni per ridurre i tempi di avvistamento e di intervento.

Si è intervenuti, dapprima con la reintegrazione degli operai nei nuclei di pronto intervento e poi con la sostituzione e reintegro dei dispositivi di protezione individuale delle apposite squadre. Sono state realizzate opere di miglioramento dei viali e creazione di fasce parafuoco, manutenzione dei viali con pulitura dalla vegetazione infestante.

Per quanto riguarda il Progetto di rinaturalizzazione, restauro e ripristino di aree degradate, sono state individuate quelle zone esposte più facilmente al rischio di incendi, in modo da organizzare il servizio antincendio.

Merita attenzione l'iniziativa attuata dalla Comunità montana "Alto Agri" che ha realizzato un impianto di video sorveglianza con postazione di controllo con telecamera "speed-dome" per evitare l'utilizzo di personale sulle vedette.

***Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna***

Sono stati effettuati interventi di adeguamento e gestione della risorsa idrica; sono in fase di realizzazione opere ed impianti per l'allacciamento idrico alle condotte esistenti e per lo smaltimento delle acque, azioni di miglioramento dell'elettrificazione rurale e rete telefonica.

Interventi infrastrutturali hanno riguardato la realizzazione di un centro polivalente per i portatori di *handicap*, strutture di base a sostegno del piano regionale di *e-government*, canili comprensoriali, mattatoi comprensoriali, ecc..

Si è intervenuti anche nella manutenzione e miglioramento delle strade con lavori di bitumazione e sistemazione di tratti comunali e rurali.

Nelle zone montuose più a rischio, sono stati attivati piani di emergenza neve con servizio di sgombero a mezzo di idonei spartineve.

In alcune Comunità montane sono in corso azioni per la realizzazione del Servizio raccolta differenziata rifiuti.

Particolare rilievo merita l'intervento attuato dalla Comunità montana "Alto Agri" che, con delibera consiliare n. 5 del 3 aprile 2003, ha inteso finanziare un progetto di illuminazione pubblica in ambito rurale con pali fotovoltaici a servizio di abitazioni e contrade isolate, nonché un progetto riguardante la viabilità locale nei comuni del comprensorio con interventi di manutenzione al fine di favorire gli insediamenti rurali limitando il fenomeno dello spopolamento della montagna.

***Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna***

Gli interventi realizzati in tale ambito hanno visto il completamento delle strutture adibite a Biblioteche e Centri culturali, ricerca e stampa di testi storici al fine di creare identità culturale attraverso la valorizzazione di costumi, tradizioni, accadimenti, cultura antica e prodotti tipici.

Si segnala l'intervento inerente il 4° corso di Educazione micologica, realizzato da alcune Comunità montane e rivolto ad adulti, finalizzato al conseguimento di un attestato di idoneità necessario per il rilascio dell'autorizzazione alla raccolta dei funghi.

***Interventi riguardanti il turismo in montagna***

Risultano effettuati interventi rivolti alla incentivazione del turismo attraverso il miglioramento e adeguamento di strutture esistenti, realizzazione di strutture di ricezione turistica, realizzazione di segnaletica turistica di qualità, organizzazione eventi folcloristici e culturali, promozione di iniziative sportive con creazione di piste ciclabili, impianti di tiro a volo e creazione/adeguamento di sentieri nei boschi.

E' da sottolineare l'iniziativa della Comunità montana "Melandro" volta alla realizzazione del Primo stralcio del Progetto di illuminazione artistica e Sistemazione area archeologica della Torre di Satriano in agro del Comune di Tito.

***Interventi attivati con finanziamenti comunitari***

La Regione ha disposto, per il sistema delle autonomie locali (Comunità montane e Comuni di cui 116 su 151 Comuni montani), un finanziamento di 5 milioni di euro per l'adeguamento infrastrutturale e strutturale di base per il piano regionale di *e-government* e per l'attivazione di soluzioni informatiche e telematiche comprendenti servizi di *back-office* e *front-office*, nonché azioni di formazione del personale.

Ulteriori risorse sono state stanziare a favore delle Comunità montane per la realizzazione, in forma aggregata (multiprogetto), di servizi applicativi aggiuntivi comuni, al fine di migliorare la qualità delle reti e dei servizi e realizzare economie di scala.

In particolare, le amministrazioni hanno costituito Centri di servizi territoriali per la gestione urbanistico – catastale e definito progetti per l'attivazione di connessioni *wireless*.



### **1.1.4 Regione Calabria**

#### ***Assetto istituzionale delle competenze***

Con delibera della Giunta regionale 308 del 12 maggio 2004, è stata istituita l'Unità organizzativa autonoma "Politiche per la Montagna", alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale, con il compito di rendere pienamente operativa la LR 4/1999 e di promuovere un'attività permanente di analisi di studio delle problematiche del territorio montano calabrese e la relativa attività legislativa, attraverso l'acquisizione di tutti gli elementi informativi necessari per la migliore conoscenza delle caratteristiche socio-economiche, ambientali e territoriali nonché quelli relativi all'attuazione di piani, programmi ed interventi indirizzati alla tutela delle risorse esistenti e allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Le altre strutture regionali, competenti a predisporre interventi nella materia, sono prevalentemente gli Assessorati alle foreste e, agricoltura, ambiente, turismo, Enti locali, l'A.Fo.R. (Azienda Forestale Regionale) e l'ARSSA (Agenzia per i servizi in agricoltura).

#### ***Quadro legislativo ed attuazione della legge 97/1994***

La Regione ha dato attuazione alla legge 97/1994, con la LR 4/1999 "Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna".

Di particolare rilevanza e significato, per la montagna calabrese, è l'inserimento delle Comunità montane nell'art. 46 dello Statuto, approvato in prima lettura, nel mese di aprile 2004, dal Consiglio regionale.

Il 3° comma di tale articolo, che disciplina i rapporti fra Regione ed Enti locali, prevede che *"In attuazione dell'art. 118 della Costituzione, la Regione conferisce le funzioni amministrative a livello locale attribuendole ai Comuni, alle Comunità montane, alle Province, alle Città, metropolitane, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, garantendo il pieno esercizio della potestà organizzativa e regolamentare degli Enti locali, nonché in rapporto alla popolazione ed alle caratteristiche del territorio, enunciando espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile all'autonomia normativa degli Enti locali"*.

#### ***Risorse finanziarie destinate ai territori montani***

La Regione ha assegnato alle Comunità montane, oltre alle risorse del Fondo nazionale per la montagna, di cui alla legge 97/1994, i seguenti finanziamenti: 500.000 euro a titolo di contributo per le spese di funzionamento delle Comunità e 1,5 milioni di euro che costituiscono il Fondo regionale per la montagna.

#### ***Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale***

Gli interventi nel settore, sono stati effettuati dall'A.Fo.R. (Azienda Forestale della Regione Calabria), con i lavoratori idraulico-forestali, in attuazione del piano triennale per la forestazione, che prevede:

- a) interventi selvicolturali, di riqualificazione e difesa ambientale dei territori forestali;
- b) interventi di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione, conservazione e fruizione ambientale;

c) gestione del demanio regionale.

#### ***Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi***

Gli interventi realizzati, sono stati i seguenti:

- manutenzione ordinaria e straordinaria delle piazzole di sosta esistenti per l’atterraggio degli elicotteri e la realizzazione di nuove piazzole;
- realizzazione e manutenzione di viali parafuoco e di infrastrutture di servizio Anti incendi boschivi (A.I.B.) tra cui ricoveri attrezzati per lo stazionamento di automezzi e/o presidi;
- realizzazione e adeguamento dei punti di rifornimento idrico A.I.B.;
- attivazione di presidi antincendio finalizzati alla prevenzione ed alla lotta (squadre a terra addette allo spegnimento, squadre addette alle autobotti, avvistamento da terra, centri di ascolto).

#### ***Interventi attivati con finanziamenti comunitari***

L’Assessorato regionale all’Ambiente, ha dato concreta attuazione al Progetto integrato strategico “Rete ecologica“, con il quale, si è dato un forte segnale nella direzione della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale in ogni sua componente, promuovendo azioni mirate al miglioramento dello stato dei luoghi e della qualità della vita oltre che allo sviluppo di attività sostenibili con la tutela dei paesaggi e la conservazione e il mantenimento della flora, della fauna e delle biodiversità.

I progetti, già avviati e in fase di attuazione, si riferiscono a interventi rivolti sia a soggetti pubblici (Mis. 1.10 - Azione 1.10.a) sia a soggetti privati (Mis. 1.10 - Azione 1.10.b).

In particolare, per quest’ultimi sono state approvate e finanziate 128 iniziative, per un importo complessivo di 9,5 milioni di euro.

Le attività finanziate sono tutte connesse alla promozione di processi di sviluppo locale sostenibile per l’incremento della ricettività turistica, la valorizzazione di prodotti tipici e lo sviluppo dell’artigianato locale.

Le iniziative progettuali sono state suddivise per tipologie di operazioni finalizzate alla promozione della “imprenditorialità verde” e dell’ospitalità diffusa.

Le operazioni riferite alla promozione dell’imprenditorialità verde individuano una serie di interventi volti a dotare le aree della rete ecologica di quei servizi a supporto dell’offerta turistica verde, vale a dire: ricettività, animazione ambientale e turistica, attività sportive ecocompatibili, ristorazione tipica.

Quelle, invece, relative all’ospitalità diffusa, individuano gli interventi che mirano a dotare alcuni centri abitati delle aree interne, di sistemi locali diffusi di ricettività turistica, in particolare per quelle le cui risorse naturali sono sottoutilizzate.

Tali interventi sono finalizzati non solo a stimolare l’offerta di servizi ricettivi ma anche a rafforzare l’attrattività turistica dei centri abitati minori, favorendo la fruibilità dei luoghi attraverso opere per la sistemazione di abitazioni da adibire a ospitalità diffusa e per il recupero e la valorizzazione delle botteghe artigiane presenti nei centri storici.

In particolare la Misura del POR Calabria 2000-2006, relativa alla “Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole”, prevede le seguenti azioni:

- ricettività ecosostenibile e ristorazione tipica finalizzata alla creazione e all’incentivazione di attività di accoglienza ecosostenibile, all’acquisizione di marchi di qualità, alla realizzazione di attività ricettive e di ristorazione compatibili con i criteri del turismo sostenibile e dell’ecoturismo;
- animazione ambientale e turistica finalizzata all’incentivazione di attività di imprenditoria nel settore dei servizi alla persona, alla formazione di operatori turistici e ambientali qualificati, alla creazione di nuove opportunità di occupazione;
- valorizzazione impianti sportivi all’area aperta ecocompatibili, volta all’incentivazione di attività e di imprenditoria ecocompatibile attraverso servizi integrati dell’offerta turistica ambientale, alla formazione di operatori qualificati per il mantenimento della popolazione giovanile nelle aree interne, alla creazione di nuove opportunità di occupazione;
- interventi per la sistemazione di abitazioni da adibire a ospitalità diffusa, la cui finalità è quella di dotare alcuni centri abitati delle aree interne di sistemi locali diffusi di ricettività turistica, di stimolare l’offerta di servizi ricettivi, di rafforzare l’attrattiva turistica dei centri abitati minori;
- recupero e valorizzazione delle botteghe artigiane al fine di mantenere la popolazione giovanile in aree interne, di tutelare il valore storico-culturale delle produzioni artigiane, di creare nuove opportunità di occupazione, di recuperare il patrimonio edilizio esistente.

L’Amministrazione dell’Assessorato regionale all’ambiente, nell’ambito della V edizione del premio “Centro progetti al servizio del cittadino”, realizzata dal Dipartimento della funzione pubblica, è stata segnalata per la realizzazione del Progetto Integrato Strategico - Rete Ecologica, premiato durante il Forum nazionale della Pubblica Amministrazione per l’anno 2004. Il progetto è risultato fra i primi ed è stato inserito nelle attività di diffusione di buone pratiche amministrative che il FORMEZ realizza nell’ambito della Banca Dati dei buoni esempi.

### **1.1.5 Regione Campania**

#### ***Assetto istituzionale delle competenze***

La struttura regionale competente in materia è il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità montane e Consorzi, Delega e Sub Delega, CORECO, incardinato nell'Area generale di coordinamento Gabinetto del Presidente.

Per le politiche settoriali che, comunque interessano la montagna, agiscono le altre strutture dell'Amministrazione regionale, in ragione delle specifiche competenze.

#### ***Quadro legislativo e attuazione della legge 97/1994***

La Regione Campania, con la legge regionale del 15 aprile 1998 n. 6, recante "Nuovo ordinamento e disciplina le Comunità montane", ha riordinato le Comunità montane ed attuato la legge quadro 97/1994 sulla montagna.

La promulgazione di tale legge, ha confermato il numero di Enti della precedente normativa (LR 31/1994 ed ha previsto l'inserimento di nuovi 15 Comuni negli ambiti territoriali di competenza di 5 Comunità montane, attualmente 364 Comuni costituiscono le 27 Comunità montane (con una popolazione di 683.357 abitanti) di cui 197 sono totalmente montani, 97 parzialmente montani, 70 non classificati.

Successivamente, con la legge regionale del 4 novembre 1998 n. 17, recante "Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane" è stato, tra l'altro, istituito il "Fondo regionale per la montagna".

La Giunta regionale al fine di snellire l'erogazione dei fondi, ha posto in essere una procedura semplificata della documentazione che le Comunità montane devono produrre per ottenere le risorse recate dal Fondo, che consiste in una dichiarazione sottoscritta dal Presidente e dal Segretario generale di ciascuna Comunità montana da cui risultano i seguenti elementi:

- 1- Ammontare del contributo assegnato dalla Regione Campania alla Comunità montana;
- 2- Destinazione del contributo per tipologia d'intervento e sulla base delle disposizioni legislative nazionali e regionali;
- 3- Attestazione che sono stati posti in essere gli adempimenti prescritti dall'art. 28 del Decreto legislativo n. 267/2000 in materia di pianificazione e programmazione.

#### ***Risorse finanziarie destinate ai territori montani***

Il Fondo per la montagna è alimentato con risorse di varia provenienza (statali, regionali e comunitarie) ed è ripartito tra le Comunità montane sulla base di criteri che attengono alla superficie montana ed alla popolazione ivi residente.

Ai sensi del primo comma dell'art. 18 della LR 17/1998 è stata convocata la Conferenza dei Presidenti delle Comunità montane, tenutasi il 30 settembre 2003, che ha approvato il piano di riparto per l'erogazione dei fondi; con le delibere di Giunta regionale nn.3123-3124-3125, adottate nella seduta del 31 ottobre 2003, sono stati ripartiti rispettivamente il Fondo nazionale della

montagna anno 2002, il Fondo nazionale ordinario degli investimenti 2003 ed il Fondo regionale della montagna.

Le Comunità montane attuano e/o adeguano il proprio Piano di sviluppo socio economico, anche attraverso specifici Piani di settore di durata pluriennale, in esecuzione alla LR 17/1998 ed impiegano le risorse esistenti nel Bilancio regionale inerenti il “Fondo regionale della montagna”

La quota del Fondo nazionale per la montagna e delle altre risorse destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, Enti pubblici e dell’Unione europea, sono utilizzate dalle Comunità montane per gli interventi relativi :

- all’esercizio associato di funzioni;
- a piccole opere di manutenzione comprensoriale;
- ad incentivi per l’insediamento nelle zone montane;
- ai servizi alla collettività;
- allo sviluppo attività economiche e valorizzazione prodotti tipici e tradizionali locali;
- all’integrazione e miglioramento del sistema viario;
- alla tutela del paesaggio e delle risorse ambientali.

#### ***Interventi riguardanti il mantenimento agro-silvo-pastorale***

Il Settore foreste, caccia e pesca ha curato attività di promozione e consulenza in materia forestale pubblica e privata.

Tale attività ha riguardato l’organizzazione di due convegni riguardanti l’utilizzo delle biomasse ottenute dai sistemi forestali e la produzione del materiale di base per la valorizzazione della vegetazione autoctona.

Inoltre, con delibera di Giunta regionale n. 3439 del 28 novembre 2003, è stato approvato il progetto “Educazione alla natura – Verdemare”, nato per promuovere il contatto tra i giovani e la natura attraverso la condivisione di esperienze con alcune sue espressioni, tra cui il bosco.

Il progetto, di durata triennale, si rivolge soprattutto agli allievi delle scuole elementari e medie, ma anche agli insegnanti e alle famiglie degli allievi. Esso prevede attività in aula attraverso lo svolgimento di lezioni dirette agli allievi, attività in campo attraverso la creazione di aree verdi nelle quali gli allievi verranno guidati da operatori forestali per la messa a dimora di piante e visite guidate presso le foreste ed i vivai forestali.

#### ***Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna***

Gli interventi effettuati riguardano la costituzione di strutture tecniche amministrative, i servizi alle persone, i trasporti, i servizi sanitari.

La Regione Campania ha emanato con delibera di Giunta n. 4792 del 25 ottobre 2002 un “Bando per l’accesso ai contributi regionali per l’esercizio associato di servizi comunali “ rivolto anche alle Comunità montane.

Si evidenzia che con il primo bando per l’accesso ai contributi regionali per l’esercizio associato dei servizi comunali sono stati ammessi e finanziati 28 raggruppamenti di enti a fronte di 74 progetti presentati e 49 ammessi a valutazione.

I Servizi associati attivati sono riferiti alle persone (affidati al volontariato), all'innovazione tecnologica, di supporto (ufficio tecnico urbanistico, edilizio e lavori pubblici, gestione del personale, servizi fiscali, polizia locale) ed alle imprese.

Nella considerazione della larga partecipazione e dei risultati positivi dei servizi attivati, per allargare la platea dei servizi comunali gestiti in forma associata, la Giunta regionale, con delibera 3461 del 28 novembre 2003, ha emanato un secondo bando per l'accesso ai contributi regionali dei servizi comunali con l'utilizzo delle risorse stanziato nel Bilancio 2003.

### ***Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale***

Tra le attività da segnalare nel periodo di riferimento va menzionato il prosieguo graduale dell'attuazione del Piano di stabilizzazione della mano d'opera stagionale idraulico-forestale in forza agli Enti delegati ed ai Settori forestali decentrati, che ha consentito la stabilizzazione del rapporto di lavoro di circa 3.000 addetti su circa 4.000 richieste di adesione al passaggio a tempo indeterminato.

Il finanziamento del Piano annuale degli interventi di forestazione e bonifica montana degli Enti delegati e per la gestione del demanio forestale e dei vivai regionali, nel 2004 ammonta a 99.711.444,33 euro, quale proposta della Giunta regionale al Consiglio regionale per il bilancio in corso di approvazione, salve ulteriori risorse aggiuntive destinate al completamento del piano di stabilizzazione.

Infine sono stati finanziati, con le risorse residue vincolate per l'ammontare complessivo di 3 miliardi di lire (1.549.371 euro), interventi idraulico-forestali ai sensi della legge 219/1981, art. 31, nei territori dei Comuni disastri rientranti nei comprensori delle Comunità montane Alto e Medio Sele, Terminio Cervialto, Alta Irpinia, Tanagro e Serinese Solofrana.

### ***Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi***

#### ***Il Servizio antincendio boschivo della Campania***

In Campania la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi è il risultato dell'impegno costante di molteplici Enti ed organizzazioni che agiscono con competenze ed ambiti territoriali diversi.

E' pertanto necessario che tutte le iniziative ed attività dei vari soggetti che partecipano al complesso sistema dell'antincendio boschivo siano armonizzate in un modello capace di rispondere alle esigenze che via via si manifestano, evitando inutili sovrapposizioni o sfasature.

Il modello, rappresentato dal "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" è lo strumento che definisce tutte le attività e il controllo degli eventi e contemporaneamente pianifica i vari livelli di intervento.

La sua redazione ha come riferimenti le linee guida ministeriali emanate in attuazione della legge quadro 353/2000 in materia di incendi boschivi, la legge regionale 11/1996, concernente la delega in materia di economia bonifica montana e difesa del suolo e le norme previste dal regolamento CEE 2158/1992 relativo alla protezione delle foreste dagli incendi.

Alla sua formulazione si è giunti inoltre avendo attenzione alle richieste dei settori forestali decentrati, degli amministratori degli enti delegati e dei Comuni in rappresentanza delle proprie

comunità o dal variegato mondo del volontariato, quindi delle realtà territoriali che legittimamente aspirano ad una più ampia autonomia e responsabilità sia operativa che gestionale.

Il Piano antincendio 2004 si caratterizza per i seguenti elementi:

#### *Il modello organizzativo*

Trovano conferma ruoli e competenze di tutti gli enti e organizzazioni già precedentemente coinvolti nella “macchina antincendio”, compresa la collaborazione tra il Settore foreste caccia e pesca e il Settore programmazione interventi di Protezione civile al fine di concorrere al sistema regionale di Protezione civile.

Si consolida la struttura operativa di presidio e manutenzione del territorio grazie alla piena operatività delle strutture della SMA Campania (Società a capitale misto pubblico/privato) che conta di 18 basi operative, 3 Centri operativi locali e 1 Centro operativo regionale.

Si è provveduto infine ad un ulteriore affinamento delle procedure, in particolare per quanto riguarda il coordinamento delle operazioni di spegnimento e l’impiego degli elicotteri regionali.

#### *Le risorse strumentali*

La dotazione degli elicotteri per lo spegnimento degli incendi boschivi e degli apparecchi ad ala fissa per la ricognizione, viene confermata schierando, come nel 2003, otto elicotteri e tre ricognitori, due ad ala fissa ed uno ad ala mobile.

E’ entrata in funzione la nuova rete radio regionale destinata alle attività di antincendio boschivo e si è provveduto a potenziare con altre 21 stazioni fisse la originale architettura che prevedeva solo 57 stazioni fisse oltre ai ponti ripetitori.

La rete radio, oltre al vantaggio conseguente all’utilizzazione delle tecnologie più recenti, consentirà il collegamento via etere di tutte le strutture ed Enti territoriali coinvolti nella attività comprese tutte le basi operative della SMA Campania. Essa, inoltre, in virtù dell’accordo sottoscritto con la Protezione civile, costituirà un supporto al settore, in particolare alla trasmissione in tempo reale dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio del territorio e, in caso di emergenza, ai collegamenti con le sale operative provinciali.

Si è provveduto inoltre ad integrare ed aggiornare la dotazione di ricetrasmittenti in dotazione al personale regionale antincendio con 62 portatili e 51 veicolari.

Nel quadro della Convenzione tra SMA Campania e Regione, è stato realizzato un sistema automatico di avvistamento e monitoraggio degli incendi boschivi.

Nell’ambito delle aree definite a maggior rischio sono state collocate alcune unità periferiche di rilevamento dotate di sensore infrarosso operante nella banda IR medio, di telecamera nel campo del visibile con zoom a comando remoto e di piattaforma rotante.

Un sistema così concepito permetterà l’individuazione precoce ed automatica dei focolai di incendio su una vasta area di territorio (circa 160.000 ettari) nonché la possibilità di visualizzare direttamente dalla sala operativa l’evento in atto individuandone nel contempo l’esatta posizione.

*Le attività di prevenzione*

La convinzione che la prevenzione degli incendi boschivi risulti più efficace se contempla una intensa attività di educazione rivolta alle nuove generazioni sostiene il progetto “Educazione alla Natura”, varato di recente dall’Assessorato agricoltura, foreste, caccia e pesca.

Il Progetto, approvato con delibera di Giunta regionale n. 3439 del 28 novembre 2003, si rivolge agli alunni delle scuole elementari e medie di tutta la Regione offrendo loro svariati contatti, sia diretti che indiretti, con le risorse, le attività e le problematiche che investono il patrimonio naturale del territorio regionale.

L’utilizzo delle biomasse vegetali per la produzione di energia rappresenta, una strada ancora poco percorsa in Italia, ma con notevoli prospettive di crescita: si tratta infatti di uno degli strumenti chiave per rispettare, compatibilmente a quanto richiesto dal protocollo di Kyoto, gli impegni presi nel campo dell’utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

In tale ottica l’Amministrazione regionale partecipa nel corrente anno alla realizzazione, insieme alla Regione Basilicata e Calabria, del progetto RAMSES volto alla valorizzazione degli scarti forestali per la produzione di cippato o di *pellets*.

Sicuramente l’uso dei residui legnosi oltre ad avere una valenza ambientale ed economica rappresenta anche una forma di prevenzione degli incendi boschivi; si interviene infatti sull’accumulo dei residui vegetali sul suolo ottenendo la riduzione di quello che tecnicamente viene definito come “carico d’incendio”. Si prevede pertanto, in aggiunta ai fondi ministeriali, di concorrere con le risorse finanziarie destinate all’antincendio alla attuazione del progetto RAMSES con particolare attenzione alla realizzazione di un impianto pilota per l’utilizzo delle biomasse legnose presso l’azienda IMPROSTA della Regione Campania.

I finanziamenti ai Comuni della Campania ad alto rischio di incendio boschivo per le attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi ammontano, complessivamente a 300.000 euro (10.000 euro per Comune) concessi nel 2003, sulla base di una graduatoria, ai Comuni che hanno prodotto i migliori progetti.

*Interventi attivati con finanziamenti comunitari**POR Campania 2000-2006*

Con le disposizioni generali ed i bandi per l’attuazione delle misure cofinanziate dal FEOGA relativamente al primo triennio 2000-2002 e al successivo, è stata data attuazione a 16 Misure previste dal Programma.

Le frequenti interruzioni che il Programma ha dovuto subire per adeguarsi alle richieste provenienti dal settore dell’agricoltura, dello sviluppo rurale e delle foreste rappresentano il segno tangibile della domanda di intervento ancora latente in questi settori.

Il Programma ha ricevuto molti consensi come testimoniano le oltre 10.000 istanze di finanziamento che sono state presentate. Di queste ne sono state selezionate 7.796, pari al 72% delle istanze presentate, per una spesa ammessa di 1.253,67 milioni di euro, che supera di 3,49 milioni di euro il costo totale previsto per il Programma. In particolare, le Misure cofinanziate dal FEOGA hanno contribuito alla spesa ammessa con 1.226 milioni di euro distribuiti tra 7.750 beneficiari.